



di Massimo Gaggi

Notizie false, trappola per i repubblicani Usa

Chi non crede ancora che Donald Trump abbia una tendenza a eludere, a seconda delle convenienze, la realtà dei fatti, preferendo a volte descrizioni infondate ma buone per sedurre il suo elettorato, può prendere il libro (*The Making of the President*) appena pubblicato da Roger Stone: uno spregiudicato «professional» della politica che viene da lontano (cominciò a fianco di Nixon), amico da decenni di Trump e impegnato nella sua campagna fino all'agosto scorso (secondo il *New York Times* è uno dei quattro indagati dall'Fbi per il sospetto di contatti con emissari russi durante la battaglia elettorale). Allergico come e più di Trump alla forza di gravità delle notizie verificate, Stone esalta le capacità di leader del neopresidente definendolo «il più grande "salesman" (commesso viaggiatore) della storia americana». Nel libro e nelle sue presentazioni in pubblico non ha difficoltà ad attribuire a se stesso e a Trump un sogno: quello di costruire un mondo «nel quale puoi sceglierti la realtà nella quale credere». La sortita di Kellyanne Conway che difese le falsità della Casa Bianca descrivendole come «fatti alternativi» non fu, insomma, un incidente dialettico: dietro c'è una strategia. Stone la spiega senza tanti giri di parole: dare rilevanza nazionale a Breitbart e ad altri siti semiclandestini di «fake news» per scavalcare i canali informativi tradizionali catturando l'attenzione del grande pubblico o, almeno, quella di chi ha cominciato a occuparsi di politica da poco, sedotto dal messaggio di Trump. La domanda vera è perché, davanti a questa deriva pericolosa, i leader repubblicani continuano a tacere. Certo, ribellarsi a un presidente autoritario e con un forte seguito di attivisti è molto rischioso: Trump può troncare la carriera politica dei dissidenti. Ma forse c'è anche altro. Per i repubblicani è difficile combattere la logica dei fatti alternativi perché per anni, tra muri contro muri coi democratici e crescita dell'ala radicale (prima gli integralisti religiosi, poi i *Tea Party*), hanno lasciato spazio a interpretazioni della realtà sempre più ideologizzate e distorte: così il creazionismo ha trovato spazio nei programmi scolastici di vari Stati conservatori, mentre è stata diffusa con incoscienza un'opposizione antiscientifica ai vaccini e i mutamenti climatici sono stati liquidati come una burla nonostante le prove raccolte dal 99% della comunità scientifica. Uscirne, ora, non è facile.